

Bibus

Programma per dati bibliografici, a codice aperto, gratuito, multiutente, multiplatforma¹

Francesco Dell'Orso

Università degli studi di Perugia
Centro servizi bibliotecari
francesco.dellorso@unipg.it

Bibus è uno dei non tantissimi programmi per trattare dati bibliografici con un microelaboratore che sia gratuito, operativo anche fuori rete intra/internet, capace di lavorare sotto sistema operativo Linux e Windows e pressoché completo delle funzioni tipizzanti questa famiglia di software. È progetto di lavoro a codice aperto (*open source*) scritto in linguaggio Python, sviluppato dal francese Pierre Martineau per operare espressamente con OpenOffice Writer (da ora in poi: OOW) e la sua funzione di trattamento dei dati bibliografici. L'interazione con OpenOffice – del quale Bibus utilizza il “motore bibliografico” – è sua cifra caratteristica e ne spiega alcuni dei pregi e dei difetti.²

Bibus è un programma che si installa sulla propria macchina – *desktop* – e non *web-based* e può funzionare a scelta con due tipi diversi di database sottostante: MySQL o SQLite,³ il che non è equipollente, giacché solo con MySQL si può lavorare in rete locale di computer. Per ora è disponibile in inglese, francese, tedesco, portoghese, spagnolo, cinese, ungherese, ceco, sloveno, russo (non italiano) e può venire tradotto in altre lingue da utenti collaboratori; le traduzioni non attingono tutte lo stesso livello di completezza.⁴

Spartana, non aggiornatissima, scaruffata la documentazione che confida nell'intuito e nella buona volontà dell'utilizzatore o nella sua noncuranza.⁵ Per questo, e considerando l'ancora scarsissima diffusione

planetaria di Bibus, nonché la sua ancor più scarsa notorietà in Italia, ed in ultimo che il presente è il primo articolo pubblicato su Bibus, qui di seguito indico col loro nome e luogo specifico varie funzioni e comandi, nell'auspicio che questo testo, coi dettagli che lo aggravano, possa fungere un po' da guida introduttiva a chi si vuole accostare al programma, nella convinzione che è molto meno facile cominciare che proseguire.

Della convenienza e capacità di riunire i record in vari **gruppi** Bibus fa proprio segno distintivo. I gruppi non sono mai raddoppi fisici dei record ma puntatori di collegamento agenti come strumento collocativo. Si crea un gruppo (per materia, interesse...), si assegnano uno o più record di un archivio ad esso e quando lo si apre si rivedo-

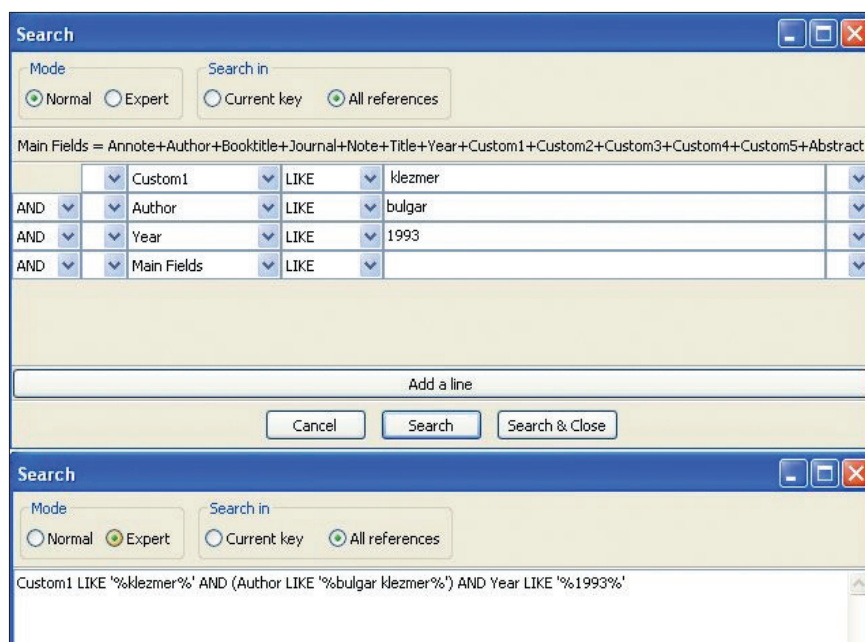
no quei record che dimorano anche nella vista di tutto l'archivio. Non sono dunque equivalenti alle cartelle (*folder*, *directories*) di Windows, anche quando si presentano come tali “a bustina”, ma ai collegamenti ai programmi di Windows. I gruppi esistono da anni e sono sempre più diffusi in questi programmi per il trattamento dei riferimenti bibliografici. Bibus li denomina *keys* e ne sciorina fino a otto tipi differenti: *All my References*, che riunisce in uno tutti i record del gruppo *References* e dei suoi sottogruppi; solo il gruppo *References* ammette sottogruppi ad uno o più livelli gerarchici di subordinazione (*Child*). Nei *Tagged* stanno quelli marcati intenzionalmente al volo. Gruppi che possono essere attivi come espressioni di ricerche stanno in *Queries*. In altri gruppi i

Fig. 1 - Vista generale dell'archivio a tre riquadri

Identifier	Year	Author	Title	Bibliographic Type
AMROISE-2000	2000	Amrose, Diego;Rodríguez, Daniel	Discuberta de nada y nada	ARTICLE
Anonymous1977	1977		Regole per la catalogazione della musica a stampa	BOOK
Anonymous1997	1997		Antologia della lirica iberica del XVI secolo	BOOK
Batchelor1995	1995	Batchelor, D C;Hutchins, A M;Klempt, M;Skinner, S J;Lowe, C J;Ashby, C J;Liggins, G C	Developmental changes in the expression patterns of fetal rat lung epithelium has a functional growth	ARTICLE
Batchelor1998	1998	Batchelor, D C;Lewis, R M;Breier, B H;Gluckman, P D;Skinner, S J;Lowe, C J;Ashby, C J;Liggins, G C	Diabetes and early postoperative chest radiograph abnormalities	ARTICLE
Brown2007	2007	Brown, James A;Cook, Chad;Petrovsky, Ric...	Patterns of resolution of chest radiograph abnormalities	ARTICLE
Bruns2007	2007	Bruns, Anke H W;Oosterheert, Jan Jekk;Pro...	Il punto di vista del GRIS sulla relazione di sog	ARTICLE
Chet2004	2004	Chet, Alberto	A CD-ROM catalogue from the Leuven Libris-Net	ARTICLE
Corthouts1992	1992	Corthouts, Jan;Regent, Alberic;Sompel, Her...	La terra del rimorso	BOOK
De Martino1961	1961	De Martino, Ernesto	Chet e la storia del cono: il fiore della lirica go	BOOK
FDG, FRANCISCO	2009		Chet e la storia del cono: il fiore della lirica go	BOOK
Flynn1993#14	1993	Band, Flying Bulger Klemmer	Agada released	MISC
Flynn1993#6	1993	Band, Flying Bulger Klemmer	Agada	BOOK
Gatto		Gatto, Eugenio; Chet, Alberto	quaderno a quadretti	WWW
Gho2002	2002	Gho, Andrew J;Kennedy, Thomas P;Stonehi...	Iron regulates xanthine oxidase activity in the lu	ARTICLE
Hassoun1998	1998	Hassoun, P M;Yu, F S;Cote, C G;Zulietta, J J...	Upregulation of xanthine oxidase by lipopolysaccha	ARTICLE
Klempt1992	1992	Klempt, M;Hutchins, A M;Gluckman, P D;Skinner, S J;Lowe, C J;Ashby, C J;Liggins, G C	IGF binding protein-2 gene expression and the loca	ARTICLE
Liu1992	1992	Liu, M;Skinner, S J;Yu, J;Han, R N;Tanswell, ...	Stimulation of fetal rat lung cell proliferation	ARTICLE
Minkes1999	1999	Minkes, R K;Langer, J C;Skinner, M A;Foglia...	Intestinal obstruction after lung transplantation	ARTICLE
Moodie2009	2009	Moodie, K J;Chen, M H;Lau, E;Turlakow, A;Sk...	Evaluation of pulmonary nodules and lung cancer vi	ARTICLE
Pepys1990	1990	Pepys, J;Jenkins, P A;Festenstein, G N;Greg...	Farmer's lung: thermophilic actinomycetes as a sou	ARTICLE
Rosenberg2006	2006	Rosenberg, E William;Skinner, Robert B J	Topical retinoids: another piece for the retinoid	ARTICLE
Skinner1989	1989	Skinner, S J;Lowe, C J;Ashby, C J;Liggins, G C	Effects of corticosteroids, prostaglandin E2, and	ARTICLE
Skinner1990	1990	Skinner, M A;Vollmer, R;Huper, G;Abbott, P...	Loss of heterozygosity for genes on 11p and the d	ARTICLE
Skinner1991	1991	Skinner, S J;Somerville, C E;Buch, S;Post, M	Transferrin gene expression and transferrin immu	ARTICLE
Skinner1991#28	1991	Skinner, S J;Somerville, C E;Lowe, C	Interaction between prostacyclin and cortisol in f	ARTICLE
Skinner1992	1992	Skinner, S J;Somerville, C E;Olson, D M	The effects of mechanical stretching on fetal rat	ARTICLE
Skinner1992#30	1992	Skinner, W H;O'Grady, S A;Becker, C E;Roy...	Cushing's syndrome associated with lung tumors	ARTICLE
Skinner2001	2001	Skinner, H J;West, K J;Jasinski, M;Spry, T J	Cardiac surgery in octogenarians with poor lung fu	ARTICLE

FDG, FRANCISCO. (2009). Chet e la storia del cono: il fiore della lirica gongonista -- 1. ed integrale. -- [cur.] Funzy, Robert. -- Edizioni del Noto Roveto, Noto. -- p. 334. -- (Collana favica ; 32). -- Ripr. fasc. dell'ed. Messina 1911.

Fig. 2 - Ricerca: livello semplice e livello avanzato SQL, possibile traduzione automatica dell'uno nell'altro



record finiscono automaticamente e temporaneamente fino a trasferimento in altro stabile: per effetto della ricerca remota in PubMed già convertiti, per l'importazione in *Import Buffer*, per il venire citati nel documento Word o OOw in *Cited*, per cancellazione in *Non Classified*. Nell'ergonomia dei comandi, soprattutto per gestire i gruppi, l'azione di spostamento per trascinamento (*drag & drop*) – copia o trasloco che sia – è diffusamente disponibile.⁶

Secondo l'opinione di alcuni i gruppi vicariano ormai le parole chiave, i soggetti, ed altre classificazioni, col vantaggio di non reclamare che si registri nulla nei campi dei record; per questo non equivalgono alle faccette (*facets*) comuni in programmi per OPAC di recente fattura, che sfruttano contenuti dei record esponendoli, ad es. valori di campi codificati in un formato MARC.

I gruppi, a parere degli estimatori, esibiscono pregi in quantità: quello dell'approccio iconico, della visibilità immediata, della plasticità della classificazione, del trascina-

mento per artigliare i record, del risparmio di scrittura in creazione e modifica, dell'utilizzo diretto per puntamento e clic che squaderna e mostra senza ricerca, della minore sistematicità esibita ma anche di un'articolazione gerarchica tassonomicamente significativa, e con tutto ciò il beneficio, se il non requisito, dell'intuitività. Potendo poi rappresentare un'espressione di ricerca pendono come quesito che dinamicamente raggruppa i record che lo appagano. In ogni caso i gruppi non impediscono o contrastano il funzionamento di parole chiave, soggetti, materie. ma lo affiancano e integrano.

Bibus è stato concepito per funzionare anche in **rete** di PC con più utenti che possono godere di privilegi distinti (sola lettura, scrittura e lettura) ciascuno dei quali disporrà anche dei propri raggruppamenti di record: è però necessario usare la base dati di tipo MySQL, disporre di una macchina servente con MySQL e, meglio, anche Bibus, installare Bibus su tutte le macchine clienti e poi configurare i diritti degli utenti.

Offre una classica **vista generale dell'archivio** a tre riquadri (figura 1) ove quello in alto a destra ospita la lista breve dell'insieme in oggetto (tutto il catalogo o solo un gruppo di record); quello in basso mostra solo il record selezionato sopra nella lista breve: espanso e già formattato secondo lo stile in uso (*Style*), oppure in radiografia completa ad etichette (*Details*),⁷ oppure con i dati di creazione e modifica, utente autore e date (*Modif*), oppure con l'albero e i rami – graficamente mostrati su una stessa riga – dei gruppi in cui il record è presente (*Keys*);⁸ il terzo pannello a sinistra, in verticale, fa perlustrare l'intero archivio ambulando per gruppi. Posizionatisi sulla riga di un record che contiene dati nel campo *URL/File*, il tasto destro del mouse offre il comando *Open* per aprire file allegati o lanciare il navigatore verso un URL.⁹

La funzione di **ricerca** nel proprio archivio – su tutto l'insieme o su un gruppo – si dispiega in due assetti comunque eretti sulla grammatica SQL, *structured query language* (figura 2): il primo è quello semplice, a tradizionali finestrelle sovrapposte. Qui per fortuna insiste un argine alla tracimante banalizzazione grazie alla possibilità di usare parentesi e operatori: quelli booleani¹⁰ ed altri SQL come: *contiene, identico, diverso, maggiore o minore o uguale* etc. indirizzandosi anche, a mo' di ricerca sul testo completo (*full-text*), su un grappolo (*cluster*) di campi assunti, a nostra decisione nella configurazione, come principali per la ricerca. Ogni ricerca elementare è traducibile al volo in SQL e volendo è editabile in quella sintassi, così come è direttamente scrivibile in SQL quale secondo modo esperto, il che è molto meno facile che modificarne una esistente. Si possono effettuare ricerche su PubMed, anche qui in modo piano (*Normal*) trasformabile in *Expert* all'istante,

stavolta secondo la grammatica PubMed e non SQL.¹¹

Un'espressione di ricerca, come già menzionato, può venire incorporata in un gruppo del tipo *Queries* restante in attesa dei record che le corrispondono e diventano suoi membri (*live/smart group*).

Questo è un modo indiretto di disporre di ricerche salvate, indiretto perché si tratta comunque di formularle due volte: la prima per eseguirle, la seconda per tramutarle in uno dei gruppi *smart*. Purtroppo la ricerca tiene conto degli accenti: "liberte" non restituisce "liberté" e viceversa; lo stesso varrà per l'ordinamento alfabetico.¹²

Bibus può **importare ed esportare** dati in vari formati,¹³ ma i filtri sono sigillati, non si alterano né si creano se non programmando in Python o derivandoli dalle risorse comuni messe a disposizione dagli sviluppatori.¹⁴ Nelle *Preferences* di configurazione generale si possono indicare i campi da confrontare per enucleare i record duplicati che vengono sì intercettati durante le importazioni, ma senza il confronto e la proposta di azione che in genere offrono gli altri programmi, bensì con la scelta a monte di eliminare l'intruso o all'inverso lasciargli sloggiare il residente. In importazione ed esportazione si specifica la codifica dei caratteri (ASCII, Latin-1 ISO 8859-1, cp1252 ossia ANSI, o appunto Unicode UTF-8). Quando svolge una ricerca a distanza su PubMed, Bibus recupera senz'altro chiedere i dati, li converte, li pone in un gruppo ad hoc *PubMed* (per conservarli, si diceva, poi vanno spostati in un gruppo stabile), conserva nel campo *URL/file* anche il PMID (*identifier*) per diretto cammino a ritroso (in virtù del comando *Open*).

Per **formattare un dattiloscritto** con citazioni intratestuali e lista dei documenti citati, Bibus sa interagire con MS-Word (2000, 2003, 2007) e OpenOffice Writer (3.1) e,

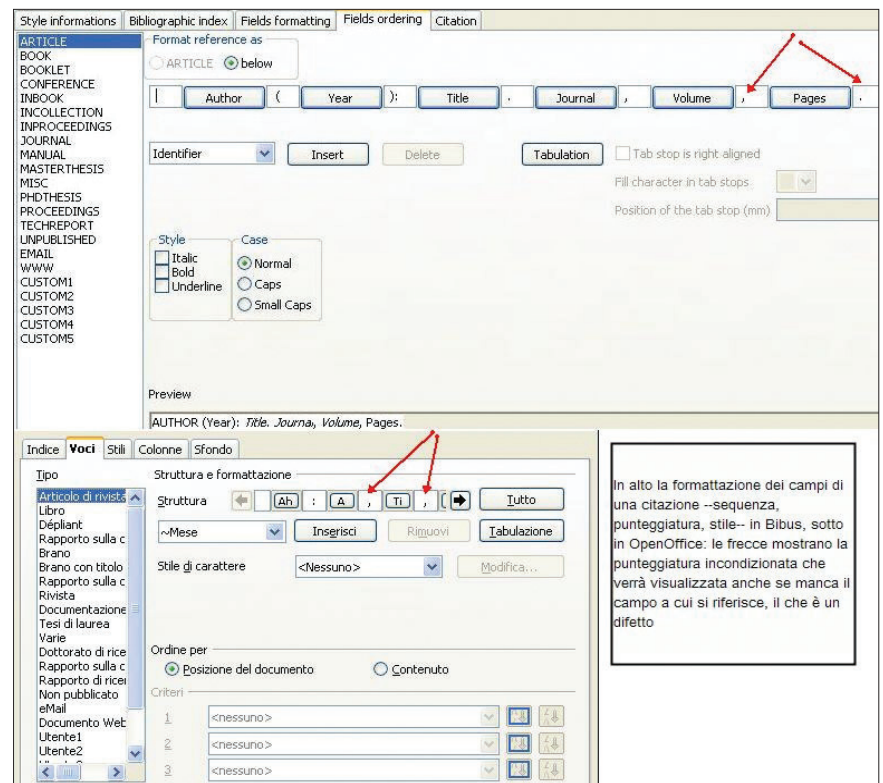
sotto sistema operativo Linux, con LyX (<http://www.lyx.org>), mai all'interno di questi strumenti di scrittura,¹⁵ ma copiando da Bibus nei documenti i propri segnalini (*placeholders*) che verranno poi trasformati in riferimenti puntuali generando anche la lista bibliografica completa (cfr. figura 7). Come accennato, il modello di Bibus è stato finora l'operatività bibliografica di OOW e la concezione di uno stile citazionale è quasi identica nei due programmi, ad es. per quanto attiene alla punteggiatura non condizionata alla presenza del campo cui si riferisce, e che pertanto compare anche quando il campo manca. Situazione tutt'altro che invidiabile e che porta a tre possibili grami spediendi: comporre citazioni – quantomeno per la parte da pubblicare – solo con campi obbligatori; accettare di avere la relativa punteggiatura incongruamente sospesa nel vuoto (se i cam-

pi mancano); fare a meno di punteggiatura attorno ai campi non obbligatori. Campi di un certo rilievo, ma tutt'altro che onnipresenti, maltratterebbero lo stile, ad es. il numero di volume o di fascicolo in articoli di rivista, la menzione di edizione per un libro, la presenza di curatori lascerebbero mosche sulla tovaglia (figura 3).¹⁶

La finestra di **catalogazione**, una volta aperto un record, si sventaglia in tre lembi, rispettivamente per i campi considerati principali, supplementari e residuali (*Main, Supplementary, Other*): questa ripartizione è personalizzabile nelle *Preferences* di configurazione, volendo fino al punto di avere tutti i campi in un unico pannello.¹⁷

Utili le **liste di voci** creabili come *Shortcuts* – in *Preferences* – e riutilizzabili solo in catalogazione per non riscrivere ogni volta una voce: prima si dà il nome alla lista, all'inizio vuota, poi se ne crea il con-

Fig. 3 - Preparazione di uno stile di citazione in Bibus e in OpenOffice Writer: assetto praticamente identico evidenziante la punteggiatura incondizionata



tenuto copiandolo a comando da uno o più campi del database, e via via si aggiornerà tale elenco deliberatamente con un'alimentazione da selezione, visto che non si può popolarlo automaticamente e dinamicamente in ragione di quanto si scrive nei record, come sarebbe più efficiente. Di liste di termini di questo genere se ne possono avere quante se ne vuole. L'elenco già predisposto per i titoli di riviste non serve per la catalogazione, ma solo per l'output: esso contempla in colonne parallele le abbreviazioni impiegabili nelle citazioni di articoli.¹⁸

I caratteri sono internamente codificati in **Unicode** e – come già detto – durante l'importazione e l'esportazione si possono specificare anche altre tre codifiche.

Come in ogni programma che tratti dati bibliografici sono anche qui previsti **tipi di documento RT** – *reference types* – diversi per trattare i vari generi di materiali: libri, articoli, video, siti web, con campi per i dati che variano: in un tipo “capitolo di libro” non sarà previsto il titolo della rivista e così via. In Bibus l'assetto prevede 22 tipi di documento (17 + 5 definibili dall'utente *Custom*, che si possono ribattezzare al momento dell'installazione) e 31 campi in totale (26 + 5 campi utente, *idem*). Questo assetto è interamente basato su quello di OOw, lo replica. Il nome del campo dimora il medesimo attraverso i vari RT, ma cambiano la sua funzione e disposizione: la radice comune ad entrambi è l'assetto per tipi di documento e di campi stabilito in BibTeX.¹⁹ Bibus condivide con BibTeX, OOw e la stragrande maggioranza dei programmi di questa famiglia la struttura piatta e lineare del database, non relazionale e che nemmeno consente di stabilire legami fra i record o fra record e pagine di note, l'unico legame essendo quello verso allegati esterni.

Fig. 4, 5, 6 - Preparazione di uno stile di citazione in Bibus

Le **preferenze** (*Preferences*) di configurazione prevedono la personalizzazione di vari ambiti. Fra quelli sinora non citati: si può modificare l'aspetto della lista breve aggiungendo e togliendo colonne, su cui si potranno ordinare i record con un clic (*sort A-Z/Z-A*). Per la stampa si tratta o di fare stampare secondo lo stile in uso partendo da una qualsiasi lista e quindi usando l'ordinamento di quella, oppure di scegliere i campi per ogni singolo tipo di documento RT (il che in realtà è solo una brutta documentazione del contenuto dei record coi nomi dei campi a sinistra a bandiera): manca una vera, autonoma, funzione di stampa salvo che dentro ad un documento – Word o OOo o LyX – in cui sono stati inseriti i marcatori e in cui si utilizzano gli stili di citazione per i riferimenti bibliografici completi con numerose possibilità di ordinamento e stile. Bibus si caratterizza quindi come programma bibliografico che interagisce sempre col programma di videoscrittura per produrre visualizzazione completa, accurate, flessibili, piuttosto che come un gestore agguerrito ed autonomo di uscite a stampa.

Tranne che durante l'importazione manca la possibilità di irretire i duplicati, ed è in effetti una mancanza. È offerta la possibilità di gestire con un indirizzo unico (*Paths*) tutti i file allegati ai record (PDF, doc, jpg e quant'altro) garantendosi di non dovere cambiare altro che quello quando si dovessero fisicamente spostare i file, ad esempio da un disco fisso su una chiave USB.²⁰ Ancora: si sceglie il videoscrittura con cui interagire, il database da usare (ma si possono aprire più istanze di Bibus su database diversi) e gli URL per interrogare PubMed.

L'aspetto caratteristico di questa famiglia di programmi resta la presentazione dei dati secondo **stili bibliografici citazionali**. Di pron-

ti in Bibus non ce ne sono molti, ma costruirli dall'interfaccia e salvarli e metterli a disposizione di altri non è complicato, e nemmeno divertente, e così fanno l'autore e gli altri utenti.²¹ Dentro gli stili, qui come altrove, si governa il formato delle citazioni intratestuali in nota e nella bibliografia finale. Si indicano quali campi presentare, in che ordine di sequenza, con che punteggiatura di separazione, con che abbreviazioni, con che uso delle maiuscole, con che stile tipografico. Si imposta l'ordinamento – numerico o alfabetico – sia all'interno della lista di riferimenti che nelle citazioni multiple, si danno indicazioni minuziose su come presentare autori e curatori: quanti, con che ordine degli elementi del nome, abbreviazioni dei prenomi, connettivi fra i nomi, accorciamento di elenchi troppo lunghi; ed analogamente poi per le date, per i numeri di pagina e per i titoli delle riviste, le citazioni ambigue ecc. Una non lunga scorsa alle figure 4, 5, 3 e 6 (in quest'ordine) (figure 4, 5 e 6) mostrerà un buon campione delle circostanze e dei casi contemplati da ogni stile. Questo di Bibus è, significativamente, un assetto di facile uso in cui non si verga manco l'accento di un'istruzione formale, ma solo si selezionano col mouse opzioni già previste. La figura 3 mostra l'assetto gemello in Bibus e OOo, con la rigida apposizione di punteggiatura attorno ai campi, soluzione scelta ed offerta a scatola chiusa (*canned*) da OOo e così recepita da Bibus, dove convergono semplicità e limitatezza. Bibus non dispone di alcuna funzione per **pubblicare in modo dinamico un database in Internet**, ossia renderlo ricercabile e anche editabile. Ben altro ovviamente è il pubblicare pagine statiche, cosa che, come ormai tutti i programmi di scrittura, senz'altro saprebbe fare, pur non sapendo rendere attivi – cliccabili – gli indirizzi URL.

Bibus ha cominciato a venire diffuso nel 2004. Quando un programma software entra nel mondo del codice aperto risulta fondamentale che il suo destino diventi caro ad una comunità internazionale di utilizzatori sviluppatori e programmatori, venendo così a crescere all'interno del circolo virtuoso "uso-sviluppo", altrimenti correndo il rischio di scivolare in quello vizioso di "non uso-stasi". Le risorse di un solo individuo, che fa un altro impegnativo lavoro, e non trae alcun beneficio economico o di carriera da tale impresa, in genere non bastano.²² Se la spirale dell'uso-sviluppo vale anche per i prodotti commerciali, è però vero che quando una ditta pone un prodotto sul mercato evita di piazzarlo infante e soprattutto di lasciarlo in tali panni a sbrigharsela da solo nei difficili inizi. Prevede sempre un investimento di manutenzione e sviluppo che vada oltre il rilascio della prima edizione, contempla un'allocazione di risorse per un po' di lotta prima di abbandonare il mercato in caso di sfortuna. Non ci si può ingannare sulla taglia per ora molto ridotta della diffusione planetaria di Bibus ed in genere di programmi di questa rima. Per ora i contributi allo sviluppo di Bibus non abbacinano proprio: un po' di stili, tutt'altro che rigorosamente redatti, un po' di filtri di conversione detestabili in quanto sigillati e dissuggerabili solo con programmazione Python. Agire sul codice aperto, programmare, è pervenire lì dove quasi ogni aspetto di Bibus diventa aperto e flessibile giacché se ne costruiscono le componenti: ma questa francamente è un'altra storia rispetto ad applicazioni concepite per l'utilizzatore non sviluppatore.

Per ora Bibus fa decentemente il necessario richiesto a un BFS *bibliography formatting software* o PBMS *personal bibliography management system*, ed ha una strut-

tura aperta (*open source*) che quelli commercialmente sviluppati non esibiscono punto. Dispone di un corredo di funzioni quasi completo, ma il paragone coi programmi commerciali della stessa famiglia in termini funzionali ancora non regge. Esso non ha imboccato né il circolo vizioso della stasi né quello virtuoso dello sviluppo e c'è da attendere, e, per chi può, operare, per la sua sorte migliore.

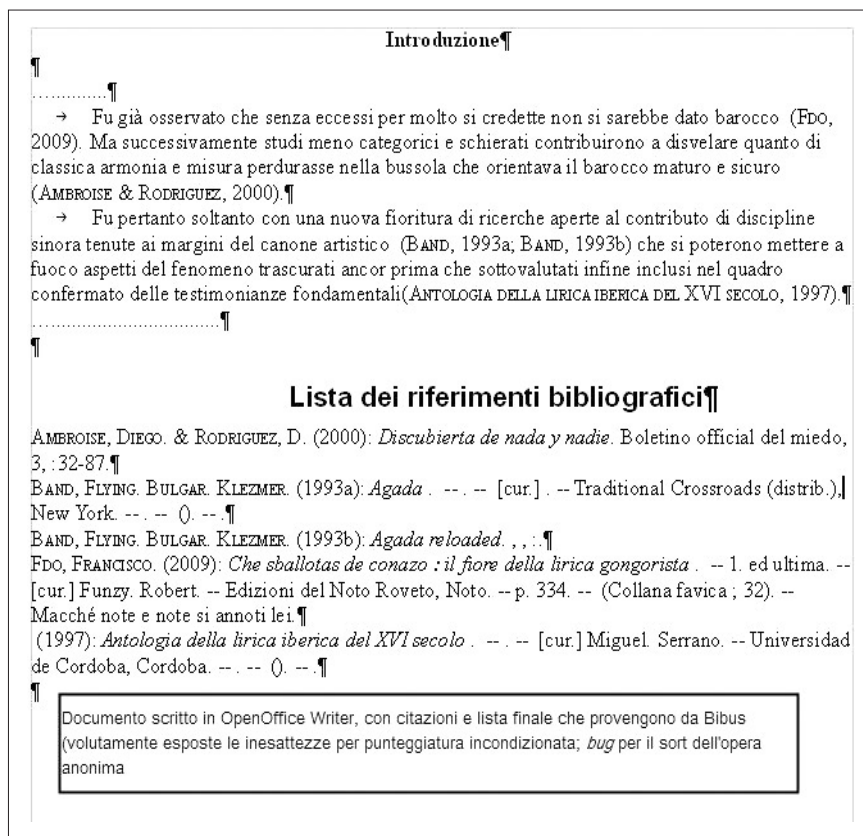
Certo è che quando la resistenza ad utilizzare un programma del genere (BFS-PBMS) si barriera dietro il costo del software, la gratuità di Bibus, unita all'affidabilità, alle sue prestazioni e alla buona integrazione con il gratuito OOW, suonano come un solido argomento per sormontare tale resistenza.

Qui di seguito sottolineo i tratti salienti pro e quelli contro, va da sé secondo la mia sola opinione.

Tratti salienti a favore

1. gratuità;
2. a codice aperto;
3. multiplatforma: versioni che funzionano con sistemi operativi diversi sulla base di Python: Linux (Unix), MS-Windows, Mac OS X (non testata dall'autore);
4. dati in sottostante database SQLite oppure MySQL;
5. multiutenza con MySQL anche a livelli diversi di operatività (lettura, scrittura);
6. interazione con MS-Word e OpenOffice Writer e LyX per redigere il corredo bibliografico di un testo;
7. ricerca semplice, ma anche complessa con reale capacità di formulare delle espressioni (basata su SQL);
8. ricerca diretta in PubMed a due livelli di complessità e importazione con conversione automatica;
9. codifica interna dei caratteri in Unicode e capacità di importa-

Fig. 7 - Documento elaborato con OpenOffice Writer e formattato con Bibus



- re record in altre 3 codifiche;
10. gruppi, vari, anche annidabili gerarchicamente e concepibili come ricerche attive;
11. liste di termini a piacimento da usare in immissione dati;
12. ampio spettro di opzioni nella definizione di uno stile di citazione per la formattazione di un dattiloscritto;
13. facilità d'uso nell'esiguità di funzioni.

Tratti salienti a sfavore

1. manca di una funzione autonoma di stampa, anche con vedette e ordinamento;
2. manca qualsiasi funzione di correzione trasversale (aggiungi, elimina, cambia, sposta...);
3. modellato sulle caratteristiche bibliografiche di OOW -quanto a tipi di documenti, di campi e alla concezione degli stili- e attraverso questo su BibTeX- ne

- condivide alcuni limiti: a) non può aggiungere tipi di documento e di campi (ma ve ne sono 5+5 designabili dall'utilizzatore); b) manca di un linguaggio di formattazione per l'output adeguato a un vero programma per bibliografie (tratta solo la punteggiatura incondizionata fra i campi) e anche – per ora – di un'adeguata batteria di stili disponibili;
4. filtri di importazione ed esportazione sigillati, immutabili e non creabili senza programmazione esterna in Python;
5. manca ricerca via Z39.50;
6. non si possono alimentare le liste di termini dinamicamente in tempo reale dai record né con importazione da file esterni, ma solo e sempre in tempo differito e a partire dal contenuto esistente nei campi;
7. documentazione non completa, non aggiornata, non ordinata.

Note

¹ Manoscritto terminato il 18 gennaio 2010. Indirizzi dei siti web controllati in quella data. Un'analisi dettagliata è disponibile presso: <<http://www.biblio-teche.unipg.it/lavori/bms-dasp/text/index.html>> a cura di chi scrive. Ho analizzato la versione 1.5.1 del 1.12.2009 per MS-Windows -XP e Vista, con database SQLite, usandola insieme a OpenOffice Writer 3.1 e a MS-Word 2007, entrambi in italiano.

² L'autore, pressoché unico, di Bibus, responsabile degli sviluppi e delle nuove versioni è Pierre Martineau attivo presso l'INSERM di Montpellier in Francia: pmartino@users.sourceforge.net. L'interazione con MS-Word è dovuta al lavoro di Mounir Errami. Punti di partenza per programmi vari e per la documentazione sono i seguenti: <<http://sourceforge.net/projects/bibus-biblio/>> e <http://bibus-biblio.sourceforge.net/wiki/index.php/Main_Page>; è quest'ultimo il riferimento di base. Tutte le versioni di Bibus sono disponibili in licenza GNU General Public License pubblicata dalla Free Software Foundation. Quanto a Python (<<http://www.python.org>>), pare essere questo il vero requisito di base e non tanto il sistema operativo: se è vero che una versione Mac non è stata testata, essa è data per funzionante (corrispondenza diretta con l'autore). Bibus richiede dunque l'installazione di altri programmi eseguibili (gratuiti): Python-2.6.1 e WxPython, Python-mysql solo per utilizzare la base dati MySQL, Pywin32 per connettersi a MS-WORD; mentre i file indispensabili per interagire con OOw stanno già nel file di installazione di questo. Per OpenOffice cfr. <<http://www.openoffice.org/>>, è consigliato di usare la versione 3.1 del modulo Writer, anche in italiano; per il progetto bibliografico di OOw cfr. <<http://bibliographic.openoffice.org/>>. Dalla documentazione annessa al programma: "It has been developed with OpenOffice.org in mind. This means that the database is modeled on OpenOffice.org bibliographic database engine. As such it has the features and most of the limitations of this format".

³ Cfr. <<http://www.mysql.com/>> e <<http://www.sqlite.org/>>. In SQLite i campi sono più ospitali in lunghezza rispetto a MySQL.

⁴ Cfr. <http://bibus-biblio.sourceforge.net/wiki/index.php/Starting_Bibus_in_a_non-English_language_%28on_Windows%29>.

⁵ Punto di partenza per la documentazione a: <http://bibus-biblio.sourceforge.net/bibus_doc/html/en/bibus_doc.html>.

⁶ Operazione talora perfino ineludibile, giacché difetta un comando di menu: ad es. per conservare i record importati – trasferendoli dal gruppo *Import buffer* o da quello *PubMed* a quello delle *References*, o a un suo sottogruppo.

⁷ I campi mostrati sono quelli che col *Reference editor* noi stessi possiamo lasciare o porre fra i *Main fields*, perché il contenuto dei campi *Supplementary* e *Other* non viene qui visualizzato. In *Preferences* | *Reference editor*, per spostare – anche tutti – i campi nei *Main*: prima gli *Other* vanno mandati nei *Supplementary* con *Remove* e da lì fra i *Main*, con *Add*. Per la *ratio* di tale ripartizione si veda la nota 19.

⁸ Un record può essere puntato da più gruppi, segnatamente da: *References*, *Tagged* e da una o più *Queries*. Per fare sì che un record appartenga a più di un sottogruppo di *References*, occorre

che nel trascinare il record verso il sottogruppo si tenga premuto il tasto Ctrl-, altrimenti il trascinamento è sempre un trasloco, ossia Taglia/Incolla.

⁹ Anche se il comando può suonare "Open URL", ciò non ha nulla a che vedere col generare metadati secondo lo standard OpenUrl (American National Standards Institute, ANSI standard Z39.88: cercabile a partire da <<http://www.niso.org/kst/reports/standards>>).

¹⁰ Il NOT va reso con l'operatore "NOT LIKE" o con "non uguale" ("!=") di SQL: al momento tradurre in esperta una ricerca semplice contenente "NOT LIKE" non introduce il segno "%" di troncamento (*) attorno alla stringa, lo si può aggiungere a mano: "Author NOT LIKE '%de martino%'". Il NOT è invece esplicitamente previsto nella ricerca su PubMed.

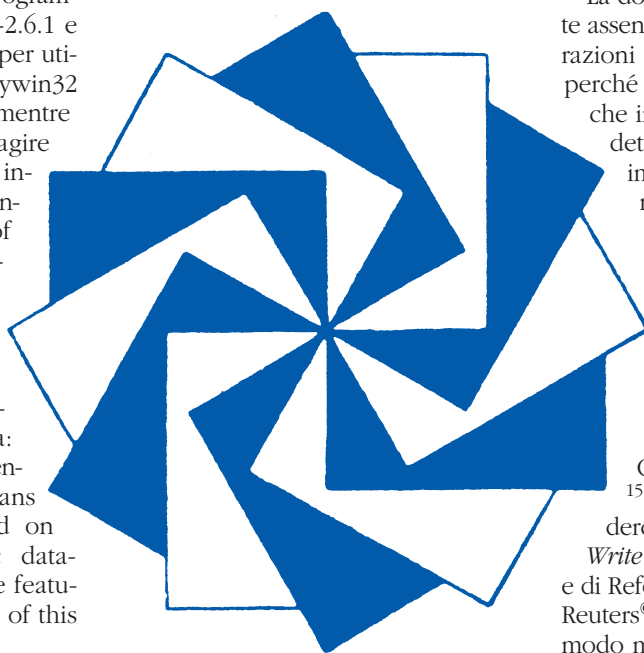
¹¹ Cfr. <<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/advanced>> e <<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/bookshelf/br.fcgi?book=helppubmed&part=pubmedhelp>>. Per raggiungere PubMed è possibile specificare un *proxy*.

¹² Il valore dei caratteri che ne definisce l'identità è stabilito a livello di Python e non è alterabile.

¹³ Rispettivamente importazione da: Refer, EndNote/Refer, EndNote XML, ISI, PubMed, PubMed XML, RIS e BibTeX; esportazione in: SQLite, HTML, BibTeX, RIS, PubMed, Refer.

¹⁴ La documentazione è sfortunatamente assente tanto più quanto queste operazioni sono cruciali e delicate, tali perché si muta di ambito software più che in passato e perché la mole dei dettagli è notevole. Quasi tutto si impara ad intuito e per esperienza, anche per tentativi ed errori; ne è testimonianza quanto riportato a proposito in: *Using Bibus with Other Software: General Considerations*, <http://bibus-biblio.sourceforge.net/wiki/index.php/Using_Bibus_with_Other_Software:_General_Considerations>.

¹⁵ Non alla maniera, per intenderci, del CWYW-*Cite-While-You-Write*TM di ProCite e poi di EndNote e di Reference Manager della Thomson Reuters®. Con OOw funziona ora in modo molto più sciolto che nel passa-



to, di cui – ahimé – si trova fin troppa traccia nella documentazione in linea (configurazione di una *named pipe* o di una porta dedicata TCP/IP richiesta ora solo se si lavora su due macchine diverse).

¹⁶ Come già MS-Word, OOw dispone di funzioni bibliografiche atte a tenere un archivio di riferimenti inseribili nel documento in modo da produrre poi, come già si fa con gli indici ecc., citazioni formattate secondo uno stile ed una lista finale. Ci sono due modi in OOw di trattare i dati bibliografici. Una si appoggia sul database interno, aggiunge e pesca da lì. L'altra tratta solo le citazioni nel testo. Queste si inseriscono a sé in una scheda, che, come il database bibliografico, tiene conto di tipi di documento e dei vari campi, procedendo da: Inserisci | Indici | Voce bibliografica | Nuovo, e quando poi si clicca sopra una "voce" inserita nel testo si apre la medesima maschera per la modifica dei dati. Ora Bibus – di nascosto, noi non facciamo nulla – usa solo questa seconda modalità, non interferisce col database bibliografico di OOw. Bibus eredita in parte le limitazioni di OOw (la citata punteggiatura incondizionata ne è un esempio) ed in parte, avendo aggiunto delle funzioni, riesce a superarle con una sua rifinitura (*Finalize*) generosa di finezze (ordinamento, fusione di richiami, maiuscoletto, trattamento degli anonimi...).

¹⁷ Si veda la nota 7.

¹⁸ La lista dei titoli di riviste con la forma estesa e una o due forme alternative, abbreviazioni perlopiù, da utilizzare in fase di output è accessibile dalle *Preferences* ma è in sostanza un file di testo in formato delimitato da virgola "csv" *comma separated value* a tre colonne anche vuote. Nel definire uno stile ed indicare che esso dovrà utilizzare una forma – e quindi una colonna piuttosto che un'altra – si seleziona, in *Fields formatting* | *Journal abbreviation*, o "As in database" per non cambiare nulla, oppure uno dei tre valori che seguono per indicare rispettivamente una delle colonne. I nomi che queste colonne hanno sia nella definizione dello stile (Plos Biol, Plos Biol., PloS Biology) che nelle *Preferences* | *Journals* (PubMed, ISO, Full) non servono a nulla e sono

sostanzialmente fuorvianti: conta l'ordine delle colonne per definire le corrispondenze con le indicazioni del menu a tendina dello stile.

¹⁹ In genere nei BFS-bibliography formatting software e Personal Citation Managers gli attributi dei campi non mutano nei vari tipi di documento -RT- ma il nome sì. I campi dell'OOw italiano sono: Abbreviazione (*Identifier*), Tipo (RT), Autore/i, Titolo, Anno di pubblicazione, ISBN, Titolo del libro, Capitolo, Edizione, Casa editrice, Tipo di edizione, Istituzione, Rivista, Mese, Nota, Annotazione, Numero, Organizzazione, Pagine, Editore, Indirizzo editore, Università, Nome della serie, Tipo di relazione, Numero del volume, URL + 5 ribattezzabili. In Bibus sono i medesimi, tranne l'ampissimo campo per l'abstract (>65000 caratteri) aggiunto qui ex novo. I campi che in BibTeX sono considerati come obbligatori per ogni singolo tipo di documento sono quelli che Bibus ripropone in catalogazione sotto il pannello *Main*. Rispetto ai campi di BibTeX considerati standard c'è in più in Bibus e OOw l'ISBN, ed in meno: *crossref*, *eprint*, *key* (diverso dall'*identifier*). Quanto ai tipi di documento OOw e Bibus hanno aggiunto a quelli standard di BibTeX: *www*, *email* e *journal*. Cfr. <<http://en.wikipedia.org/wiki/BibTeX>>, e <<http://www.fb10.uni-bremen.de/anglistik/langpro/bibliographies/jacobsen-bibtex.html>>, siti dove almeno c'è anche una descrizione della funzione di ogni tipo di documento e di ogni campo, altrimenti sempre più ridotti a nome ed intuito con traduzioni, passaggi e massaggi che raramente aggiungono, ma piuttosto erodono.

²⁰ Occorre prima definire nelle *Preferenze* il valore della variabile *path*, mettiamo "C:\"; poi registrare nei record il percorso in cui al posto della variabile "C:\\" sta "\$FILE\", ogni volta seguito dal nome del file allegato. Spostando i file allegati da c:\ a j: e modificando il valore del *path* da "C:\\" a "J:\\" nei record non occorrerà cambiare nulla e il comando "Open" mostrerà appunto "\$FILE\[nome-file]" e funzionerà.

²¹ Cfr. <http://bibus-biblio.sourceforge.net/wiki/index.php/Styles_repository>.

²² Dai colloqui epistolari avuti con il creatore, iniziatore e continuatore responsabile di Bibus, il ricercatore dell'INSERM Pierre Martineau, emerge la consapevolezza di limiti ed asperità del programma da superare ed ammansire, insieme a quella confliggente di ridotte risorse umane per addivenirvi, dal tempo a disposizione al parco macchine per testare il funzionamento multiplatforma.

Abstract

Bibus is one of the not so many free, open source, multiplatform, multiuser, desktop personal bibliography management software (BMS). The 1.5.3.1 MS-Windows edition, interacting with MS-Word and OpenOffice Writer, is fully reviewed here. A GNU/Linux edition exists as well; Bibus is said to be working also under Mac OS X, but it has not been tested. The programming language Python (<http://www.python.org>) is the only real operating prerequisite. Bibus has been designed with the OpenOffice bibliographic functionality in mind and suffers from some of its limitations. The basic functions of any BMS are all present and working, most often flawlessly. This BMS would certainly be a good choice for those, like students, not able to afford the cost of other commercial products. Nevertheless Bibus does not rank at the top when compared with them. As Bibus is OSS, it really belongs to the community of users developing it. So far the main author and responsible for its development has been its first creator: Pierre Martineau, researcher at the INSERM (Montpellier, France).